

# 2.3

## Partecipazione politica: la presenza femminile nelle cariche e funzioni politiche



### Introduzione

Prima di ottenere il diritto di voto e di eleggibilità sul piano cantonale e federale, le donne svizzere potevano esprimere il loro impegno politico solo nell'ambito di organizzazioni femminili e associazioni professionali. In alcuni cantoni, potevano inoltre fare parte di commissioni scolastiche, commissioni per la pubblica assistenza, consigli ecclesiali e parrocchiali e qualche altra autorità politica. Anche le prime donne che ricoprono cariche politiche comunali o cantonali a cavallo tra gli anni Sessanta e gli anni Settanta si erano cimentate in tali consessi prima di avventurarsi sulla scena pubblica. Nel 1971, quando le donne entrarono finalmente nella politica federale, incominciò anche la loro avanzata nelle funzioni di partito, nei parlamenti, negli esecutivi e in altre cariche politiche. Nel confronto europeo, la presenza femminile in Consiglio nazionale si situa oggi, con il 23.5% conseguito alle elezioni federali del 1999, nella fascia mediana: percentuali più elevate si riscontrano nell'area scandinava e nei Paesi Bassi (tra il 36% e il 42.7%), nonché in Germania (30.9%), Spagna (28.3%) e Austria (26.8%). Nonostante i progressi compiuti e benché costituiscano la maggioranza della popolazione residente e dell'elettorato, le donne svizzere sono tuttora decisamente sottorappresentate a tutti i livelli politici.

La minore partecipazione politica delle donne ha cause multiple. Alle donne incombono per esempio quasi interamente le responsabilità familiari e, pertanto, dei doveri sociali che le rendono meno disponibili per una carriera politica. Le donne accedono anche meno facilmente alla politica perché generalmente occupano posizioni meno alte degli uomini nella vita professionale e sono meno bene rappresentate nelle lobby economiche. Quanto alle possibilità di profilarsi sulla scena politica, non hanno ancora modelli o una tradizione a cui ispirarsi. E infine molte donne preferiscono impegnarsi nelle istituzioni extraparlamentari o svolgere attività di volontariato in campo sociale o ecclesiale.

**Donne · Potere · Storia**La storia della parità in Svizzera  
1848 – 2000**2 Politica****2.3 Partecipazione politica****Elezioni federali 1971–1999:  
percentuali di donne tra le persone elette**

	1971	1975	1979	1983	1987	1991	1995	1999
<b>Consiglio nazionale</b>								
	10 (5%)	15 (7.5%)	21 (10.5%)	22 (11%)	29 (14.5%)	35 (17.5%)	43 (21.5%)	47 (23.5%)
<b>Consiglio degli Stati</b>								
	1 (2.2%)	0	3 (6.5%)	3 (6.5%)	5 (10.9%)	4 (8.7%)	8 (17.5%)	9 (19.6%)



---

## Cronologia

- 1940–60** Grazie a revisioni di leggi elettorali o leggi sulla scuola, alcune donne entrano a far parte di autorità scolastiche e giudiziarie superiori. È il caso del Canton Argovia, dove nel 1942 Anny Gerster-Simonett diventa la prima consigliera di stato a capo di un dipartimento della pubblica educazione; o di Basilea Città, dove con Hilde Vèrène Borsinger viene eletta la prima giudice di un tribunale penale svizzero.
- 1958–71** Le prime donne politiche entrano nei parlamenti e nei governi di quei pochi cantoni e comuni che conoscono il suffragio femminile (v. 2.2 Diritti parziali nei cantoni). Tra le pioniere si trovano: Trudy Späth-Schweizer (1958, prima donna in un municipio: Riehen/BS), Hélène Dubied-Chollet (1960, prima donna in un consiglio comunale: Colombier/NE), Raymonde Schweizer (1960, prima donna in un parlamento cantonale: Neuchâtel), Emma Kammacher (1965, prima donna alla presidenza di un parlamento cantonale: Ginevra), Margrit Aeschlimann (prima donna a presiedere in Svizzera un consiglio comunale: Thonex/GE), Lise Girardin (1968, prima sindaca della Svizzera: Ginevra).
- 1971** Alle prime elezioni federali che vedono la partecipazione femminile sono elette in Consiglio nazionale 10 donne (5%): Elisabeth Blunschy-Steiner (PPD, Svitto), Hedi Lang-Gehri (PS, Zurigo), Josi J. Meier (PPD, Lucerna), Gabrielle Nanchen (PS, Vallese), Martha Ribi-Raschle (PLR, Zurigo), Tilo Frey (PLR, Neuchâtel), Liselotte Spreng (PLR, Friburgo), Hanny Thalmann (PPD, San Gallo), Lilian Uchtenhagen-Brunner (PS, Zurigo), Nelly Wicky (PdL, Ginevra). Con Lise Girardin (PLR), Ginevra delega a Berna la prima consigliera agli Stati.
- 1972** L'Assemblea federale elegge in dicembre Margrith Bigler-Eggenberger alla carica di giudice supplente presso il Tribunale federale di Losanna. E' la prima donna alla Corte suprema.
- 1975** La campagna per le elezioni federali viene affrontata a Zurigo anche da una lista di sole donne – tra le quali Lydia Benz-Burger e Susanna Woodtli. La lista suscita molto scalpore, ma nessuna delle sue candidate sarà eletta in Consiglio nazionale.
- 1977** Elisabeth Blunschy (PPD, Svitto) è la prima donna alla presidenza del Consiglio nazionale.
- 1979** Elezioni federali: in Consiglio nazionale sono elette 21 donne (10.5%), mentre nel Consiglio degli Stati entrano 3 donne (6.5%).
- 1983** Hedi Lang (PS) è eletta al Consiglio di Stato del Canton Zurigo. È la prima donna in un esecutivo cantonale.
- La zurighese Lilian Uchtenhagen, candidata ufficiale del PSS, non sarà la prima donna alla carica di consigliera federale. In sua vece, l'Assemblea federale, in prevalenza borghese, elegge il 7 dicembre Otto Stich (PS, Soletta). Le donne esprimono la loro protesta in vario modo. L'*Association féminine pour la défense du Jura* lancia un'iniziativa a favore dell'elezione popolare del Consiglio federale (depositata nel 1985; ritirata nel 1987).



Dal 1983, alle Camere federali venne eletta una percentuale più alta di svizzerotedesche che di romande. Nel 1991 le prime erano il doppio delle seconde. Nel contempo, la quota di donne dei partiti rosso-verdi aumentò, mentre quella dei partiti borghesi rimase stabile o crebbe solo leggermente. Dal 1983, un 55–60% delle donne elette provenivano infatti dal PSS e dall'area POCH/Verdi, anche se la percentuale di seggi che questi partiti detenevano in Consiglio nazionale era complessivamente solo del 26–28%.

- 1984** Il 2 ottobre, Elisabeth Kopp (PLR, Zurigo) è eletta quale prima donna in Consiglio federale.
- 1986** Non vi sarà una seconda consigliera federale. Judith Stamm (PPD, Lucerna), candidatasi di sua iniziativa senza alcun appoggio politico per il Consiglio federale, non viene eletta il 10 dicembre. L'Assemblea federale elegge per contro Arnold Koller e Flavio Cotti quali consiglieri federali del PPD.
- 1987** Eva Segmüller assume la presidenza del PPD Svizzera (fino al 1992). È la prima donna alla testa di un partito di governo.
- La consigliera nazionale argoviese Ursula Mauch è eletta nuova presidente del gruppo parlamentare socialista. È la prima donna a rivestire una simile carica.
  - In vista delle imminenti elezioni federali, e dopo un acceso dibattito all'interno dei partiti, vengono costituite delle liste elettorali separate per sesso: scelgono questa strategia il Partito socialista del Canton Berna e il Partito radicale democratico di Soletta.
- 1989** La consigliera federale Elisabeth Kopp si dimette. All'inizio dell'anno era stata avviata contro di lei un'istruzione penale per violazione del segreto d'ufficio.
- Il 1° febbraio, l'Assemblea federale elegge Kaspar Villiger (PLR, Lucerna) quale successore di Elisabeth Kopp. Sconfitta è Monika Weber (Adl, Zurigo), proposta dai gruppi parlamentari dell'Adl e del PEV.
  - Postulato del consigliere nazionale Helmut Hubacher (PS, Basilea Città) del 12 giugno: chiede al Consiglio federale di esaminare la possibilità di aumentare la presenza femminile nelle commissioni peritali della Confederazione. Delle circa 370 commissioni, solo il 4% sono presiedute da donne e solo l'8% dei membri sono donne. Durante l'ora delle domande, le consigliere nazionali manifestano il loro disappunto: in ben 21 interventi parlamentari perorano la causa di una più equa rappresentanza femminile. Il Consiglio federale conferma le sue buone intenzioni.

L'indignazione per la forte sottorappresentanza delle donne in politica trovò uno sfogo vent'anni dopo l'introduzione del suffragio femminile a livello federale. Il 1991 divenne l'anno della svolta: gli interventi parlamentari e le azioni a favore di una presenza più equa dei sessi in politica si moltiplicarono.

**1990**

Solo l'8.4% dei seggi negli esecutivi comunali in Svizzera sono occupati da donne. Sussistono tuttavia grandissime differenze tra i cantoni: ai fanalini di coda Appenzello interno (0%) e Uri (2.6%) si contrappongono i cantoni di Ginevra (18.5%), Giura (11.9%) e Berna (11.5%).

- 

Nella primavera 1990 esce il rapporto della Commissione federale per i problemi della donna «Prenez place, Madame»/«Nehmen Sie Platz, Madame». Esso mostra che a 20 anni dall'introduzione del suffragio femminile le donne sono sempre ancora fortemente sottorappresentate in tutti i parlamenti.

- 

L'introduzione di quote per la presenza dei sessi (min. 40%) in Consiglio federale, in Parlamento, in Tribunale federale e nelle commissioni extraparlamentari è sollecitata mediante due iniziative parlamentari (gruppo parlamentare PSS; Susanne Leutenegger Oberholzer, Verdi, Basilea; 20 giugno).

- 

Il 14 settembre, il Partito del lavoro lancia l'iniziativa popolare «uomini e donne». Chiede che nelle autorità federali, cantonali e comunali vi sia al massimo il 60% di persone di uno stesso sesso. L'iniziativa non raccoglie le firme necessarie.

**1991**

Lancio dell'iniziativa popolare «Consiglio nazionale 2000» da parte di varie organizzazioni delle donne (tra cui l'Unione delle donne cattoliche, la Federazione delle donne evangeliche, l'Associazione per i diritti delle donne, le Donne per la pace, l'OFRA). Chiede che in Consiglio nazionale vi sia lo stesso numero di donne e di uomini. Alla fine del 1991 deve essere ritirata per mancanza di firme.

- 

Il 7 e 8 febbraio si svolge nella sala del Consiglio nazionale la sessione delle donne. Questo 1991 – anno in cui ricorrono il 700° di fondazione della Confederazione, i 20 anni del suffragio femminile e i 10 anni dell'articolo sulla parità nella Costituzione – offre alle circa 250 partecipanti l'occasione di stilare un bilancio. Esse approvano una risoluzione che enuncia rivendicazioni concrete per la promozione della donna: rendita di vecchiaia indipendente dallo stato civile, bonus di educazione e di cura nell'AVS, salario uguale per un lavoro di pari valore, maggiore rappresentanza femminile in tutti i consessi politici, più lavoro domestico per gli uomini e migliori possibilità per le donne di svolgere un'attività lucrativa.

- 

14 giugno: sciopero delle donne. Per il 10° anniversario dell'iscrizione nella Costituzione dell'articolo «uguaglianza dei diritti tra uomo e donna», l'Unione sindacale svizzera invita le donne a scioperare all'insegna del motto «Se le donne vogliono, tutto si ferma». L'Alleanza delle società femminili svizzere è contraria alla giornata di sciopero. In tutto il paese, molte donne abbandonano il lavoro e realizzano azioni fantasiose. Le stime valutano a circa mezzo milione le donne che in un modo o nell'altro hanno partecipato alla giornata. Lo sciopero suscita interesse sul piano internazionale.



Per le elezioni al Consiglio nazionale sono presentate varie liste separate per sesso: Partito radicale democratico Soletta; PS Zurigo, Berna, Friburgo, Ginevra; Alleanza verde Canton San Gallo; Democratici svizzeri Basilea Campagna. La percentuale di donne tra le persone candidate è la più alta mai registratasi: 32.6% (1987: 29.3%). Nonostante la sessione delle donne e lo sciopero delle donne, queste elezioni federali non comportano per il mondo femminile nessun aumento rilevante dei seggi (v. tabella nell'introduzione). Con Josi J. Meier viene eletta il 25 novembre per la prima volta una donna alla presidenza della Camera alta.

**1991/92**

Solo circa 20 anni dopo l'introduzione del suffragio femminile vengono elette la seconda e la terza donna al Tribunale federale: Kathrin Klett nel 1991, cui segue nel 1992 Danielle Yersin come prima romanda. Il Tribunale federale si compone così di 3 donne e 27 uomini.

**1992**

Il Consiglio nazionale respinge il 30 gennaio con una maggioranza dei due terzi le iniziative parlamentari che sollecitano una quota del 40% a favore delle donne. La stessa sorte è riservata anche a un'iniziativa presentata in Consiglio degli Stati.

- 

In marzo, la quota di donne nelle commissioni peritali extraparlamentari è del 15% (1989: 8%). Nelle rivedute direttive per le commissioni, il Consiglio federale fissa inizialmente per le donne a partire dal 1° aprile una quota del 30%, che tuttavia non viene raggiunta in nessun dipartimento. Stando alle direttive, l'obiettivo di lungo termine è una rappresentanza paritaria dei sessi.

- 

La petizione «Consiglio nazionale 2000» è depositata presso la Cancelleria federale con 30 000 firme (l'iniziativa dallo stesso titolo non era riuscita, v. 1991).

**1993**

Mediante un'iniziativa parlamentare, Rosmarie Bär (Verdi, Berna) chiede il 1° marzo una rappresentanza adeguata di entrambi i sessi in Consiglio federale.

- 

Christiane Brunner non è eletta in Consiglio federale. Invece della candidata ufficiale del PSS, consigliera nazionale e prima presidente dell'FMLO, l'Assemblea federale elegge il 3 marzo il consigliere di stato neocastellano Francis Matthey. Questi, su pressione del suo gruppo parlamentare, non accetta l'elezione. In tutto il paese si sollevano indignazione e proteste. Il gruppo parlamentare socialista si presenta al ballottaggio con la doppia candidatura di Christiane Brunner e Ruth Dreifuss. La segretaria sindacale Ruth Dreifuss (PS, Ginevra) è eletta consigliera federale il 10 marzo dopo il terzo scrutinio. Davanti a Palazzo federale, 10 000 donne e uomini si erano riuniti per manifestare il loro appoggio alla rivendicazione di una presenza femminile in Consiglio federale. In seguito si crea il comitato d'iniziativa «Donne in Consiglio federale», che in autunno lancia l'iniziativa popolare «per un'equa rappresentanza delle donne nelle autorità federali (iniziativa 3 marzo)», che diventerà nota come l'iniziativa delle quote (v. 1995)

L'«effetto Brunner» mobilitò le donne dei sindacati e dei partiti e ebbe ripercussioni durevoli. La percentuale di deputate sarebbe sensibilmente aumentata con le successive elezioni ai parlamenti cantonali.

**1993**

Le rappresentanti delle liste elettorali femminili indipendenti creano una rete a livello nazionale e elaborano una strategia comune per le elezioni al Consiglio nazionale del 1995. Le donne PPD svizzere ribadiscono il 22 marzo di voler avere una consigliera federale in occasione delle prossime elezioni di successione PPD e di esigere una quota femminile minima del 30%. Le donne PSS chiedono il 10 maggio una quota femminile interna per il partito del 40% e vogliono in futuro sottoporre la politica corrente del partito a un esame di «impatto sulle donne».

**1994**

L'Unione democratica di centro (UDC) è il primo partito di governo a eleggere, il 17 marzo, una donna quale segretaria generale: si tratta della giurista Myrtha Welti.

•

La procuratrice pubblica ticinese Carla Del Ponte assume il 1° aprile la sua nuova carica presso il Ministero pubblico della Confederazione. È la prima donna nel ruolo di procuratore generale della Confederazione.

•

Il Consiglio nazionale non vuole accettare le quote femminili in Consiglio federale e respinge l'iniziativa proposta da Rosmarie Bär (Verdi, Berna). Nel contempo respinge pure le iniziative parlamentari a favore di un'elezione popolare del Consiglio federale.

**1995**

Il 22 marzo viene depositata con 110 000 firme l'iniziativa popolare «per un'equa rappresentanza delle donne e degli uomini nelle autorità federali» («iniziativa 3 marzo», «iniziativa delle quote»), lanciata dopo la mancata elezione di Christiane Brunner (v. 1993). Essa chiede una presenza femminile di circa il 50% in Consiglio nazionale e in Consiglio degli Stati, almeno tre consigliere federali, almeno il 40% di donne in Tribunale federale, e una rappresentanza equilibrata di entrambi i sessi nelle amministrazioni pubbliche, in particolare nell'Amministrazione generale della Confederazione.

•

In maggio, negli esecutivi cantonali si contano 19 donne (11.4%) contro 147 uomini.

•

Il Consiglio comunale di Berna si era pronunciato il 28 aprile con 40 voti favorevoli e 31 contrari per l'introduzione di una quota del 40% in questo stesso consesso; ma la proposta è respinta l'11 settembre in votazione popolare con il 68% di voti contrari. I tentativi di introdurre una quota per le cariche politiche falliscono anche in altri cantoni.

•

Le donne costituiscono per la prima volta oltre un terzo (34.9%) delle persone in lizza per il Consiglio nazionale. La più alta percentuale femminile si registra a Basilea Città con il 50% e la più bassa a Svitto con il 14%. Liste elettorali separate per sesso sono presentate dal PPD dei cantoni di San Gallo, Argovia, Vaud; dai partiti socialisti di Berna, Friburgo, San Gallo, Turgovia e Ginevra; dai Verdi di San Gallo e Turgovia. Nei cantoni di Zurigo, Lucerna, Basilea, Grigioni e Argovia sono presentate liste femministe indipendenti. Come si avrà modo di constatare in seguito, per le donne le probabilità di essere elette sono tuttavia quasi due volte minori che per gli uomini, benché sussistano differenze secondo i partiti e le regioni linguistiche. Solo le donne che si presentano quali candidate dei Verdi hanno migliori prospettive di essere elette che non gli uomini; e le loro probabilità di elezione sono doppie nella Svizzera tedesca rispetto alla Svizzera romanda. Dal 1979 in Ticino non si è più eletta una donna in Consiglio nazionale. Con le elezioni del 22 ottobre, le donne aumentano la loro presenza nella Camera bassa dal 17.5% al 21.5%. Il 37% delle donne elette sono esponenti di uno dei partiti borghesi di



## Donne · Potere · Storia

La storia della parità in Svizzera  
1848 – 2000

### 2 Politica

#### 2.3 Partecipazione politica

governo (PLR, PPD e UDC), mentre il 58% appartiene all'area rosso-verde (PSS, Verdi e gruppi femministi e ambientalisti alternativi). Anche in Consiglio degli Stati le donne aumentano la loro presenza a otto unità (17.5%, contro 4 seggi nel 1991). Per la prima volta i cantoni di Zurigo e Ginevra sono rappresentati ognuno da due donne nella Camera alta.

•

La presidenza delle commissioni permanenti del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati è quasi esclusivamente in mano maschile. Solo tre delle dodici commissioni del Consiglio nazionale sono infatti dirette da donne, mentre sono tutti uomini coloro che dirigono le dodici commissioni del Consiglio degli Stati (dicembre).

•

Con Ursula Widmer-Schmid (PLR) l'Assemblea federale elegge per la prima volta il 21 dicembre una donna alla presidenza del Tribunale federale delle assicurazioni. Dal 1984 è l'unica donna tra i nove giudici di carriera.

#### 1996

Il Consiglio federale elegge il 21 dicembre la professoressa ginevrina Rajna Gibson-Asner e l'avvocata lucernese Heidi Pfister-Ineichen quali prime donne in seno alla Commissione federale delle banche.

#### 1997

Il 17 marzo, il Consiglio federale raccomanda di respingere senza controprogetto l'iniziativa popolare «per un'equa rappresentanza delle donne nelle autorità federali» (iniziativa delle quote), la quale chiede un'assegnazione paritaria dei mandati in Parlamento, Consiglio federale e Tribunale federale. Motivazione: la regolamentazione rigida delle quote limiterebbe eccessivamente la libertà di scelta.

•

La I Camera di diritto pubblico del Tribunale federale, che conta sette uomini, si occupa per la prima volta dell'ammissibilità delle quote. I giudici federali dichiarano nulla (sentenza del 19 marzo) l'iniziativa popolare solettese «per una rappresentanza paritaria delle donne e degli uomini nelle autorità cantonali» («iniziativa 2001»), confermando così il verdetto del Gran Consiglio solettese del 13 febbraio 1996. Basandosi sulla presenza femminile nella popolazione, l'iniziativa chiedeva di assegnare a donne 3 dei 5 mandati governativi e 73 dei 144 mandati parlamentari. Motivazione dei giudici: una simile regolamentazione sarebbe stata sproporzionatamente lesiva del divieto di discriminazione dei sessi e del principio dell'uguale diritto di eleggibilità per tutti.

•

Entro il 1° aprile il numero delle consigliere di Stato sale da 19 (maggio 1995) a 25. La percentuale delle donne nei governi cantonali aumenta dunque dall'11 al 15%.



**1998**

Christiane Langenberger, consigliera nazionale liberale-radicala vodese, esce sconfitta dal collega di partito Pascal Couchepin dalle elezioni al Consiglio federale del 12 marzo. Per il momento si attende dunque ancora l'entrata della seconda donna in Consiglio federale.

- 

Per le elezioni federali del 1999 la Commissione federale per i problemi della donna lancia in maggio il manifesto interpartitico in 12 punti «Più donne in Parlamento!». Esso è sostenuto dalle donne dei partiti di governo, dai Verdi e dal Partito evangelico svizzero. Con il manifesto si sollecitano i partiti a prendere sistematicamente delle misure di promozione per assicurare a tutti i livelli una rappresentanza paritaria delle donne e degli uomini.

- 

Il Consiglio federale respinge senza controproposta l'«iniziativa 3 marzo» (iniziativa delle quote, v. 1997). Il Consiglio nazionale vuole invece impegnare i partiti a presentare, in occasione delle prossime elezioni, almeno un terzo di donne sulle liste elettorali. Dato che il Consiglio degli Stati non tratta con sufficiente tempestività l'argomento, l'introduzione di tale misura non può essere realizzata per le elezioni del 1999. Entrambe le Camere respingono comunque l'adozione di una quota per il Consiglio federale.

- 

La socialista ginevrina Ruth Dreifuss viene eletta in dicembre dall'Assemblea federale come prima presidente della Confederazione svizzera.

**1999**

L'11 marzo viene eletta al Consiglio federale la trentacinquenne Ruth Metzler (PPD), direttrice delle finanze nel Canton Appenzello. Essa assume la direzione del Dipartimento federale di giustizia e polizia. Due donne siedono così per la prima volta nel massimo organo esecutivo svizzero.

- 

Nel Canton Uri viene respinta il 13 giugno in votazione popolare un'iniziativa per le pari opportunità di elezione. Essa chiedeva in particolare una quota di un terzo per entrambi i sessi negli organi che non sono eletti direttamente dal popolo. Questa iniziativa popolare era stata dichiarata nulla dal *Landrat* urano (legislativo cantonale), ma il Tribunale federale aveva in seguito annullato parzialmente questa decisione nel 1998, cosicché le parti valide dell'iniziativa furono poste in votazione.

- 

Entrambe le Camere respingono l'iniziativa popolare «per un'equa rappresentanza delle donne nelle autorità federali» (iniziativa delle quote, v. sopra). Il Consiglio degli Stati respinge inoltre anche la controproposta indiretta, volta a introdurre una quota di un terzo sulle liste elettorali per le elezioni del 2003 e del 2007, la quale era stata presentata dal Consiglio nazionale ed era sostenuta dal Consiglio federale.

- 

Le istruzioni per l'elezione del Consiglio nazionale – che la Cancelleria federale è solita inviare ai cantoni, ai comuni, alle scuole e ai partiti – contiene per la prima volta delle informazioni sulla rappresentanza femminile in Consiglio nazionale e in seno ai partiti, nonché indicazioni sulle possibilità di migliorare le opportunità di elezione per le donne. La campagna elettorale che la Commissione federale per i problemi della donna auspicava che si realizzasse a favore delle donne non può essere lanciata, poiché il Parlamento rifiuta di approvare il credito finanziario necessario per effettuare un test.



Alle elezioni in Consiglio nazionale si candidano quest'anno per la prima volta meno donne che a quelle precedenti. Dopo le elezioni del 24 ottobre la presenza femminile è del 23.5%: essa risulta pertanto leggermente superiore a quella raggiunta nel 1995, ma rispetto alla presenza effettiva registrata nella Camera bassa poco prima delle elezioni (24%) si nota una leggera diminuzione. I progressi sono contenuti anche per quanto riguarda le elezioni al Consiglio degli Stati (1 seggio in più).

- Il Parlamento elegge in dicembre Annemarie Huber-Hotz, sin qui segretaria generale dell'Assemblea federale, alla carica di cancelliera della Confederazione. È la prima donna a svolgere questa funzione.

**2000**

L'iniziativa delle quote (v. sopra) è respinta il 12 marzo in votazione popolare con una maggioranza di voti contrari pari all'82%. Le donne (28%) sono quasi tre volte più numerose degli uomini (11%) ad approvare questa iniziativa.

Contrariamente a quanto è accaduto in seno al parlamento nazionale, dove la rappresentanza femminile si è modificata ben poco, la quota di donne negli esecutivi cantonali e comunali è decisamente aumentata negli ultimi anni. Dal maggio del 1995 alla fine del 1999 il numero delle consigliere di Stato è salito da 19 a 33. La presenza femminile in tutti i governi cantonali è così passata dall'11 al 20%. Negli esecutivi comunali è invece leggermente minore: nel 1998 era del 18.4% a livello nazionale, del 20% nella Svizzera tedesca, del 17% nella Svizzera romanda e del 13.4% in Ticino. Dal 1999 in Consiglio federale la presenza femminile è del 28.6%.

**V. anche: 2.1 Suffragio femminile, 2.2 Diritti parziali nei cantoni,  
1 Movimento femminista.**



---

## Bibliografia

- Commissione federale per i problemi della donna (a cura di): **Donne in parlamento!**  
Un prontuario per i partiti, le organizzazioni delle donne e i mass media in vista delle elezioni federali del 1995. Berna, 1994.
- Commissione federale per i problemi della donna (a cura di): **Die Kandidatinnen in den Medien.**  
Geschlechtsspezifische Medienanalyse zu den Eidg. Wahlen 1995. Berna, 1996.
- Commissione federale per i problemi della donna (a cura di): **Prenez place, Madame.**  
La représentation politique des femmes en Suisse; risp.  
**Nehmen Sie Platz, Madame.** Die politische Repräsentation der Frauen in der Schweiz. Berna, 1990.
- Meuli, Urs; Ladner, Andreas: **Frauen in den Gemeindeexekutiven 1988–1998.**  
Zurigo, 2000.
- **Più donne in Parlamento!**  
Manifesto interpartitico per le elezioni federali del 1999. 25 maggio 1998. Lanciato dalla Commissione federale per i problemi della donna. Pubblicato in: Problemi al femminile 1.1999, pagg. 27–28.
- Ruckstuhl, Lotti: **Il suffragio femminile in Svizzera.**  
Storia di una conquista. Lugano, 1991.
- Schweizerische Vereinigung für politische Wissenschaft (a cura di):  
**Schweizerisches Jahrbuch für Politische Wissenschaft.**  
Volume 34: Frauen und Politik. Berna, 1994.
- Ufficio federale di statistica:  
**La représentation des femmes dans les exécutifs communaux en 1997;** risp.  
**Die Frauen in den Exekutiven der Schweizer Gemeinden 1997.** Berna, 1997.
- Ufficio federale di statistica:  
**La difficile conquête du mandat de députée.**  
Les femmes et les élections au Conseil national de 1971 à 1991; risp.  
**Der lange Weg ins Parlament.**  
Die Frauen bei den Nationalratswahlen von 1971 bis 1991, entrambi i testi con un'appendice sulle donne nei parlamenti cantonali (1961–1994). Berna, 1994.
- Ufficio federale di statistica:  
**Les femmes et les élections au Conseil national de 1999.**  
Evolution depuis 1971; risp.  
**Die Frauen bei den Nationalratswahlen 1999.**  
Entwicklung seit 1971. Neuchâtel, 2000.
- Union Interparlementaire: **Les femmes et le pouvoir politique.**  
Ginevra, 1992.

Illustrazione: La Chaux-de-Fonds 1960: Raymonde Schweizer, prima donna eletta in un parlamento cantonale. Fotografia tratta da Ruckstuhl: «Il suffragio femminile in Svizzera».